Conto Corrente colla Posta

Sabato 21 Novembre 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 263

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 60. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

Emigrazione temporanea friulana

VII. — Insidie e pericoli

Nell'attuale momento — a fine di completare e dar saldezza ai miglioramenti ottenuti — la classe emigrante ha bisogno d'esser vigilata, diretta, educata a sentimenti di solidarietà e di giustizia, per rendersi degna dei diritti conquistati, sottrarsi ad ogni nuovo abuso, e tenersi lontana dai pericoli e dagli errori in cui tende a ricadere.

Il dottor Cosattini dice: «La nostra esportazione enorme di lavoro deve essere salvaguardata, sostenuta da trattati, da opportune convenzioni fra il nostro e gli Stati che la richiedono, diretto ad ottenere l'applicazione integrale e reciproca delle leggi sul lavoro e la sicurezza dei guadagni».

Sintetizzano, queste parole, un gran programma d'azione per il nostro Stato.

«Ottenere la sicurezza dei guadagni» — ecco una grande necessità. Il povero operaio, pieno di buona fede, lavora, lavora per cinque, sei, sette mesi, e talvolta si trova, alla fine, in parte frodato dei sudati guadagni, e non è raro il caso, purtroppo, in cui ritorna a casa a mani vuote.

Un fatto solo recentissimo, varrà più di qualsiasi affermazione. — Il mese scorso morì un certo Comoretto di Buia, pochi giorni dopo tornato da Dorfen (Baviera), ove aveva lasciato, a persona di sua fiducia, la direzione d'una fornace a fuoco continuo, di cui era l'imprenditore.

Più di 40 persone furono licenziate senza mercede, appena avvenuta la disgrazia. Soltanto a San Daniele del Friuli vi sono dei fornaciai che, perciò, complessivamente rischiano di perdere 11 mila marchi circa.

Non si potrebbe provvedere seriamente, perchè, o mediante cauzioni, depositi od altro genere di assicurazioni, ogni capo offrisse garanzie per le quali l'operaio non rischiasse di venir derubato?

Non si esagera affermando che una percentuale minima d'imprenditori è nella condizione di assicurare — in caso di disgrazie — il compenso stabilito per il lavoro prestato dai dipendenti.

E riguardo ancora all'azione dello Stato, questo potrebbe esplicare, come già fu notato, un'efficace protezione per mezzo di «addetti per l'emigrazione», i quali, forniti di grande conoscenza pratica, sappiano correre sui luoghi ove c'è bisogno di far valere un diritto, di disciplinare un fatto, di scoprire un abuso, di far applicare una legge, di far conoscere un vantaggio.

Per l'accennata tendenza dei fornaciai all'intemperanza nella produzione, si rischia di creare un nuovo pericolo, ove acquista sempre maggiori proporzioni il lavoro a cottimo.

L'occupazione diviene, così, libera da ogni sorveglianza, presenta una libertà che torna di vantaggio morale ed economico; — ma, corrispondendo il guadagno in ragione precisamente diretta della quantità del lavoro, non poche volte i liberi lavoratori a cottimo tengono poco conto di orari e si sottopongono a una fatica quotidiana più estesa e più intensa, — senza imposizioni estranee, è vero — ma esaurendo la fibra, che, per essere sostenuta, ha poi bisogno di eccitamenti alcoolici.

Ne consegue un altro danno: la produzione annuale sproporzionata alla richiesta del materiale; quindi crisi disastrose per l'operaio che ha bisogno d'un guadagno fisso tutte le annate.

Già quest'anno molte fabbriche laterizie sono provviste di enormi depositi di materiale, per cui centinaia e centinaia di fornaciai vennero licenziati troppo a tempo; e ciò diede luogo a molti conflitti fra impresari e lavoratori.

Nei primi di settembre, girando la provincia di Landshut e di Neumark trovai a cinquantine i friulani disposti ad opporsi in massa, anche con la violenza, contro l'impresario che voleva licenziarli un mese prima del solito.

I pericoli del lavoro a cottimo potrebbero essere evitati; ma i regolamenti sono impotenti a contenere fra ragionevoli, giusti limiti l'attività individuale. Un mezzo efficace è la propaganda orale, già iniziata con successo dalle organizzazioni operaie e sopratutto dal Segretariato dell'Emigrazione di Udine. Il sistema di riunire gli operai per far loro conoscere le condizioni generali del lavoro, i pericoli, i vantaggi, la necessità di evitare l'intemperanza e l'eccesso dell'occupazione, è opera che merita incoraggiamento.

La legge del 19 giugno 1902 — disciplinando il lavoro delle donne e dei fanciulli — prescrive il riposo festivo, si occupa delle condizioni igieniche degli opifici, e non manca di articoli riguardanti l'aria sana e rinnovata, l'acqua potabile ecc. ecc. nei locali.

Le leggi ci sono, dunque, ma forse mancano i mezzi e l'energia di farle applicare.

Bisogna assolutamente invocare l'applicazione di leggi, atte a salvaguardare la salute degli operai.

Certi disgraziati paesetti del Friuli, invasi da morbi che serpeggiano ostinati e nascosti, subiscono le conseguenze atroci degli strapazzi e del lavoro insano a cui si sottopongono molti emigranti.

Sopratutto si dovrebbe provvedere perchè i proprietari delle fabbriche fossero obbligati a combattere negli ambienti ove lavorano gli operai, la grande umidità, causa d'infiniti mali.

Un numero rilevantissimo di fornaciai è costretto a lavorare tutta la giornata coi piedi nel fango e nell'acqua; e quelli che ogni anno accusano affezioni reumatiche o altre complicazioni di mali causati dall'umidità, sono tanti, che potendo farne una statistica, questa riuscirebbe impressionante.

Riporto uno solo dei tanti casi disgraziati.

Un ragazzo diciottenne lavorò lo scorso anno per cinque mesi, sempre coi piedi nell'acqua su una fornace vicino a Innsbruk (impresario Riva di Buia). L'acqua fredda gli procurava qualche malessere; il capo lo chiamava fiaccone. Più tardi i suoi piedi furono trovati affetti da carie tubercolare.

Ora, quel giovane, che godeva la salute più florida e che batteva la fiaccona ha subito l'amputazione dei piedi!!

LODOVICO ZANINI.

RE E PAPA
E IL BLOCCO CLERICO-MODERATO

Leonida Bissolati, nell'*Avanti* giuntoci ieri sera, si occupa nel suo articolo di fondo, del telegramma del Re al Sindaco di Roma, telegramma che ha avuto per effetto di portare un colpo al blocco clerico-moderato:

«Mentre i giornali clericali — dice il foglio socialista — vanno, sotto la protezione di Tittoni, gettando la spola fra la monarchia e il papato, le due supreme autorità dei cattolici e dei moderati tanto più divergono quanto più le schiere reciproche si avvicinano; così quando il Papa conferma aperta la questione romana, il Re telegrafa la sua lode alla coscienza moderna di Ernesto Nathan. Bizzarrie del caso? Calcolo sottile di diplomazia? Assolutamente no!

«Gli è che le due istituzioni, il papato e la monarchia obbediscono a un profondo istinto di conservazione. Il papato sente che, conciliato con l'Italia nuova, non sarebbe più nè la potenza internazionale che vuol essere, nè la forza reazionaria che ha la funzione di rappresentare. A sua volta la monarchia, uscita dall'ardore violento della rivoluzione, sente che, accostandosi alla chiesa, e chiedendo al Vaticano una specie di investitura feudale, toglierebbe ogni contatto fra sè e le tradizioni, la storia, l'anima del paese».

«Per questo il blocco clerico-moderato se è stato e se sarà un espediente elettorale con tutto l'egoismo grossolano della compra-vendita dei voti, non può e non potrà rappresentare una realtà duratura della storia italiana, esso sarà sempre esposto alle tempeste delle allocuzioni e alle saette dei telegrammi regi».

Il partito di Fogazzaro
Religioso, ma contro il Vaticano!

Il «Messaggero» ha da Torino che la «Gazzetta» pubblica una lettera indirizzata alla lega democristiana dall'on. senatore Fogazzaro, il quale vorrebbe costituire un partito che si separerebbe dai clericali propriamente detti, avrebbe una tendenza cavourriana e nel medesimo tempo pure accostandosi un po' ai socialisti, non dovrebbe aver nulla di comune col modernismo religioso.

In sostanza un partito cavurriano, ma con contatti parziali coi socialisti, religioso ma indipendente dal Vaticano, democratico ma estraneo al modernismo religioso, ragione per cui non andrà d'accordo nè coi costituzionali, nè coi socialisti, nè col Vaticano.

I COLLOQUI DI TITTONI
col Re e col Ministro di Grecia

Si ha da Roma che ieri il ministro degli Esteri, on. Tittoni, si è recato al grand hotel ove è stato ricevuto in udienza dal Re di Grecia. Dopo il colloquio con l'on. Tittoni Re Giorgio ha conferito lungamente con il ministro di Grecia a Roma Metaxas e con quello a Parigi Delyannis.

"Noi dobbiamo essere tutti contro il clericalismo..."
Quello che scrive un sacerdote

Il sacerdote Minocchi, in una sua recente lettera di adesione alle onoranze che domani Lecce tributerà a Giulio Cesare Vanini — lettera di cui abbiamo dato un cenno — scrive:

«.. Sta bene un tributo di riconoscenza a Lui, che, lasciando coraggiosamente sul rogo dell'Inquisizione la vita del corpo, riaffermò nell'immortalità quegli invidiosi veri, direbbe Dante, con cui lo spirito umano tenta perennemente oltrepassare le arcane frontiere dell'Essere.

«Noi dobbiamo onore ai nostri martiri, che suggellarono col sangue la loro coscienza, e ci hanno così guadagnata questa divina libertà di pensiero e di parola,

«Noi oggi raccogliamo nella gioia ciò che essi hanno seminato nelle lacrime.

«Voi proponete alla vostra vita un ideale nobile, intendendo di combattere una sana lotta anticlericale. Noi dobbiamo essere tutti contro il clericalismo, che vorrebbe perpetua l'oppressione degli uomini e delle coscienze in nome di interessi economici e di passioni politiche, inverniciate di un'apparenza di religione.

«Ma un sano anticlericalismo, permettete a me sacerdote cattolico, una osservazione quasi personale, non può consistere nel tirar sassi ai preti o nello sfondare le porte delle chiese.

«Esso dev'essere, invece, tutto una opera di amore e di educazione genuinamente cristiana. Elevare l'animo rude, ma schietto e generoso, del popolo con la viva propaganda delle idee elementari del Vangelo, cercare per ogni verso di istruirlo con giornali, libri, letture e biblioteche sociali, spingerlo insomma verso una concezione ed esperienza superiore della vita religiosa e civile, dove alla servile superstizione di ieri sottentra oggi una spirituale libertà di coscienza forte e coraggiosa fino all'estremo sacrificio di sè.

«Ecco, per me, il migliore degli anticlericalismi.

«Combattete, senza tregua, il fariseismo che, ridotta la religione ad un viluppo di esteriori imposizioni rituali senza vita, non ha ritegno di fare empio mercato delle cose sante, ingannando turpemente il povero e semplice spirito popolare.

«Ma vi rimane per altro, e sopra tutto, da curare la diffusione della cultura generale o di tutte le conquiste civili e spirituali del sapere moderno, e dimostrare al popolo come s'integrino tutte le forme del sociale benessere nel fondamento unico delle libertà politiche ed economiche.

«Voi dovete insegnargli, con paziente amore, che queste libertà, principio d'ogni nostra vita e grandezza, esso può e deve volerle e conquistarle proprio in nome del Vangelo e della vera religione cristiana.

«I preti mercanti e peggio, compatiteli sin dove è possibile, ripensando alla falsa e snaturata educazione che essi sogliono ricevere per lunghe decine di anni dentro i seminari, chiusi ad ogni alito di vita, contemporanea. Date ai preti buoni testimonianza fraterna di simpatia e di incoraggiamento, specialmente se l'autorità li disprezza e li avvilisce, perchè si mostrano di sincera coscienza.

«Vi assicuro che in Italia c'è un grandissimo numero di preti e frati che gemono, impotenti ancora, sotto l'oppressione comune del clericalismo, e che attendono da voi e dalla società la liberazione. Essi, quando sia per sopraggiungere la crisi suprema, lotteranno con voi».

I socialisti e la politica estera

I deputati socialisti si sono dati convegno per giovedì 26 alle ore 15, nella solita sala dell'ufficio 1 a Montecitorio, per prendere accordi sulla discussione delle interpellanze riguardanti la politica estera.

NEL CELESTE IMPERO
Un intervento europeo?

Telegrafano da Shanghai che corre voce a Pechino che i ministri delle potenze estere abbiano chiesto l'invio di navi da guerra a Tien-Tsin.

La flotta inglese nelle acque cinesi?

Il «Daily Mail» ha da Hong Kong: Corrono con persistenza delle voci di movimenti militari e navali motivati dagli avvenimenti di Pechino. La flotta è ritornata oggi dalle manovre di autunno.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

ANCORA IL CASO CAMPANOZZI

Rileviamo innanzitutto un fatto la cui importanza non può sfuggire ai lettori: tutta la stampa è concorde in questo punto: la condanna inflitta al Campanozzi è *sproporzionata*.

I giornali della democrazia, senza distinzioni di tendenze, si sono schierati contro una condanna che si risolve in un gravissimo attentato contro le libertà elementari, in quanto esclude dal diritto di controllo e di critica, una importante ed operosa classe di cittadini. I giornali conservatori, conformemente alla loro antiquata concezione della autorità dello Stato, approvano invece il principio informatore della condanna.

Però tanto i giornali della democrazia, quanto quelli conservatori — ripetiamo — sono concordi nel ritenere sproporzionata la punizione.

L'inosservanza del segreti d'ufficio, senza conseguenze dannose, avrebbe portato la pena massima di sei mesi di sospensione. Invece il Campanozzi fu destituito!

Non occorre una eccessiva acutezza per scoprire le ragioni che hanno determinato il Governo — o meglio l'alta burocrazia, poichè nemmeno il Governo sa sottrarsi alle influenze dei *gros bonnets* che... restano, mentre i ministri... passano — ad applicare una pena sproporzionata alla accusa che sul Campanozzi gravava.

Nel Campanozzi il Governo volle colpire il funzionario intelligente ed onesto, che si rifiuta di rendersi complice delle porcherie della superiorità, come si dice in gergo militare, che vuol essere, nel complesso organismo dello Stato, qualche cosa di più che un arto senza coscienza e senza volontà, che accampa il diritto di essere una forza viva e fattiva, e che non rinuncia ai diritti che gli competono per il fatto di essere cittadino sottostando ai doveri inerenti a questa sua qualità.

Il Governo ha dunque voluto dare carattere di *esemplarità* alla condanna.

Gli impiegati dello Stato devono accettare la sfida, e dentro i limiti della legalità, intensificare l'agitazione contro concezioni e metodi ormai oltrepassati.

Il delitto di Campanozzi

Abbiamo ieri dimostrato che la punizione inflitta al Campanozzi è illegale. Infatti il Campanozzi non ha affatto rivelati dei segreti d'ufficio: la convenzione con la ditta Pirelli è atto pubblico, approvato dalla Camera; la concessione al Banco di Roma venne rivelata dalla *Ragione* cinque mesi addietro.

Non è dunque il caso di parlare di violazione di segreti d'Ufficio, ma di segreti di.. Pulcinella.

Più sopra dimostriamo, che, anche se si trattasse di violazione di segreti d'ufficio, la pena della destituzione è sproporzionata.

Il provvedimento del Consiglio di Stato, è quindi doppiamente illegale.

Ma non basta: esso è immorale.

Il dott. Campanozzi ha raccontato al Congresso dei postelegrafici che la ditta Pirelli di Milano e il Banco di Roma aveva ottenuto dal ministro delle Poste favori speciali che si traducono in guadagni fatti dalle due ditte, e in corrispondenti perdite dello Stato.

Il dovere di rispettare il segreto d'ufficio deve dunque essere spinto al punto di rendersi complici di azioni scorrette?

Lo sfogo di un impiegato

Un postelegrafico di Venezia ci scrive:

In poche parole si vuole che il pubblico funzionario sia, non al servizio dello Stato e dei doveri che ha verso la nazione e delle leggi che deve rispettare e far rispettare; ma si vuole che sia al servizio di un qualunque Superiore o ministro e delle loro più o meno lecite clientele.

Così fu sempre tenuto l'impiegato dello Stato ed è per questo che il pubblico l'ha sempre guardato con diffidenza come un parassita delle risorse nazionali, non come un cooperatore che in nome dello Stato, geloso custode della legge è preposto a che nessuno la infranga.

—

Le nuove organizzazioni d'impiegati dopo viva lotta sono ormai bene accette al pubblico dominio; esse vogliono che l'impiegato organizzato non si fossilizzi alla gretta rivendicazione della propria pagnotta ma vogliono che esso miri a più alte idealità cercando tutte le migliorie nei servizi e negli organismi affidati allo Stato, nel grande interesse collettivo.

Se da un lato la parte sana del contribuente vedeva di buon occhio questo sorgere di nuove forze cooperanti al bene ed allo sviluppo nazionale, dall'altro le cariatidi della burocrazia ministeriale — avezze a veder le cose microcefalicamente ed a concepire l'impiegato come un automa prono ad ogni volere del più piccolo superiore, schiavo dei proprii pensieri e servo di tutti, sottospecie sociale infine — consideravano questo nuovo rifiorire di organizzazione di classe come un atto prettamente rivoluzionario e gridavano alla fine dello Stato.

—

No, o signori! la fine dello Stato la vuole il funzionario che soggetto alle manie di un qualunque direttore delle carceri, entra di notte nelle celle a tormentare l'animo di chi patendo nel corpo attende giustizia.

Il degradamento dell'autorità di Stato la vuole il funzionario che facendosi complice delle piccole ladrerie d'un ministro, stacca mandati onde indebitamente siano spesi i fondi destinati alla pubblica istruzione.

Non è traditore e non vuole la rovina dello Stato chi coraggiosamente e colla certezza di compiere un sacro dovere di libero cittadino, manca al presunto segreto professionale e va ad un congresso a denunziare contratti e favoritismi che non si sanno spiegare, rendendo così un segnalato servigio al pubblico che esige che i fondi dell'erario siano spesi pel bene comune.

La vecchia burocrazia attenta quindi al sano indirizzo propostosi dalle nuove organizzazioni e vuole perpetuare l'èra dei rubacchiamenti invocando il segreto professionale ed impugnando una legge liberticida votata tra la sonnolenza del parlamento.

Ebbene il pubblico italiano abbia il coraggio di ricacciare quella legge, dica che non vuole più servi ma liberi funzionari, faccia sentire alta la sua voce a non più tollerare la vecchia cappa burocratica che attraverso il pensiero dell'impiegato inceppa lo sviluppo nazionale — e nell'ora presente — tutelando il proprio interesse — gioverà anche ad un onesto coraggioso che in questo momento da nuovi giudici è stato condannato.

Quello che scrive la "Vita"

«Abbiamo già detto: al Campanozzi non è seriamente imputabile la trasgressione all'obbligo del segreto di ufficio, giacchè non si trattava di segreto. Le affermazioni sue possono essere giustificate o no, ma i fatti da cui derivano, erano largamente noti. Se anzi egli, commentandoli, è caduto in inesattezze come si sostiene, si ha la prova evidente che non si serviva di atti da lui conosciuti soltanto nella qualità di impiegato, perchè in tal caso non gli sarebbe mancata la nozione precisa dei fatti. Unicamente dando alle sue parole una interpretazione voluta, si può inferirne l'intendimento di mancanza alla disciplina nel giudizio espresso sull'opera di un ministro.

«Ad ogni modo appar chiara la sproporzione tra la cosa, anche commessa nei termini prescelti dagli accusatori, e la condanna di destituzione. Questa appare così senza riscontro colle promesse che il parere del Consiglio può spiegarsi unicamente come la rivelazione di un disegno. Più che esaminare la responsabilità reale del Campanozzi si è mirato a diffondere tra i funzionari dello Stato un senso di terrore circa gli effetti della nuova legge cui sono sottoposti.

«E' un vero avvertimento di minaccia che si è voluto intimare agli impiegati. Ma poichè l'artificio inspiratore della sentenza contro il Campanozzi è evidente, noi pensiamo che l'opinione pubblica — sempre contraria fra noi a tutte le violenze — sarà ben lungi dall'approvare. Anzi la sua simpatia andrà verso di chi appare una vittima

«Comunque gli impiegati hanno ora la prova del come il Governo intende di applicare la legge. Sta ad essi di difendere con fermezza il loro diritto».

L'ora del rinsavimento?
Insanabili antinomie fra clericali e moderati

La *Tribuna* aveva scritto che nel recente giubileo sacerdotale di Pio X, fu «assente la politica».

L'*Osservatore Romano* si affrettò a dichiarare che l'affermazione del foglio

ufficioso è «tre volte barbina» ed «egoisticamente miserevole.»

«Dove è l'anima cattolica festante — scrisse l'organo vaticano — plaudente, ebbra come il forte biblico di emozioni papali, ivi sono le aspirazioni, i propositi, la fede nei trionfi della Chiesa; trionfi che non possono adoppiarne la ingenita missione *di reggere e governare il mondo nella pienezza della propria indipendenza da ogni pressione e potere alieno*».

La *Tribuna*, nel numero di ieri l'altro, costretta a ricredersi, risponde in questi termini all'*Osservatore:*

«Ora, lo sappiamo anche noi che il Papa non vuole rinunziare a quella ch'egli chiama «pienezza della propria indipendenza.» Lo sappiamo anche noi che Pio X non si è affatto rassegnato ai fatti compiuti, e, tanto per dissipare le illusioni di chi ancora crede alla possibilità di una conciliazione tra lo Stato e Chiesa in Italia, riprende ad agitare periodicamente la bandiera delle rivendicazioni papali. Si, lo sappiamo anche noi che Pio X fa *questa* politica.

«E lo abbiamo rilevato molte volte, e anche recentemente, quando — a proposito delle avvenute violazioni del trattato di Berlino — appunto l'*Osservatore Romano* rimise in discussione la questione Romana, e poco più tardi fecero lo stesso la *Corrispondenza romana*, e qualche foglio viennese, più fieramente guelfo.

«Tali manifestazioni, noi non le ignoriamo: le seguiamo, anzi con attenzione e con compiacimento.

«Si, con compiacimento: perchè ci aggrada che si parli chiaro: che si confondano in una incerta nebbia grigia i contorni dei fatti storici e delle verità immanenti; perchè ci sembra *salutare, per la sincerità della vita i*taliana, che ogni tanto una voce, anche *dell'altro campo*, venga a ricordare le insanabili antinomie. Molti spiriti si addormentano, o vorrebbero addormentarsi, in una dolce confusa speranza di conciliazione. Ben vengano gli squilli guerrieri, come questo odierno dell'*Osservatore*, che richiamano alla realtà.

«Per conto nostro, lo ripetiamo, non abbiamo mai avuto l'illusione che dal Vaticano fosse assente *questa* politica. Essa vi si accampa, anzi, più intransigente che mai: più abile, e forse più pericolosa di prima, appunto per quell'aureola di mansuetudine evangelica che si è fatta attorno a Pio X. *Il Vaticano non disarma, lo sappiamo* anche noi».

Fin qui la *Tribuna*. Per conto nostro vedremo se queste *insanabili antinomie*, sotto la pressione delle preoccupazioni elettorali, non verranno composte anche nelle prossime elezioni come lo furono nelle passate.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

In tema di riposo festivo

TRICEESIMO 20 *(Argo)* — I nostri negozianti avendo ottenuto il permesso dell'apertura domenicale per non più di 5 ore e con divieto di lavoro ai salariati, approfittano di questa concessione, ed in barba all'autorità, infrangono la legge.

Per citare un esempio dirò che un *negoziante locale di manifatture* domenica scorsa lavorò nel suo negozio «senza agenti» vendendo merce ai clienti fino alle ore quattro pom.

E dire che la legge non permette la vendita che fino a mezzogiorno!

Ciò non basta; per riordinare il negozio invitò due suoi agenti e questi pronti.... alla chiamata vi andarono, accontentando il loro principale, in tutte le maniere.

L'autorità Prefettizia, naturalmente, nemmeno si ricorda di Tricesimo; il Brigadiere dei Reali Carabinieri, nuovo arrivato, dorme della grossa, e gli agenti interessati temono l'inverno e con l'inverno il freddo... rancore padronale e se ne stanno riservati, anzichè alzare la voce e richiamare l'autorità competente all'osservanza della legge del Riposo Festivo.

Che ne dice l'Unione Agenti.

TARCENTO. (X) — Dopo tante lotte, dopo tante ardenti polemiche, ricorsi, controricorsi sulla tanto discussa questione sull' applicazione della disgraziata legge sul riposo festivo e settimanale, pareva che dopo l'ordinanza emessa dal Prefetto ogni discussione dovesse essere troncata e che la legge avrebbe dovuto avere il suo imperio.

Ma, come giustamente mi osservava uno scettico amico, le leggi in Italia sono duttili, di manica larga se trattasi di legislazione sociale, mentre hanno maglie d'acciaio temperato quando si riferiscono a materia fiscale. E l'osservazione purtroppo non manca di fondamento, ed è una constatazione amara che deve realmente fare ogni spirito libero, amante del progresso civile del proprio paese.

A prescindere da ogni ragione sulla [illegible] o meno di questo provvedimento [illegible]tivo, sta il fatto che è legge dello Stato e come tale, fin che il Parlamento non la modifichi, o la abroghi, essa dovrebbe avere pieno ed assoluto vigore.

Ora il Prefetto, cui la legge demanda facoltà di decisioni, emana per Tarcento un decreto, comandando ai funzionari di farlo scrupolosamente rispettare. Autorizza cioè l'apertura di tutti i negozi nelle cinque ore della mattina nelle domeniche, ma nel contempo proibisce tassativamente il lavoro di salariati, a mente dell'art. 11 — della legge

Ora come va che nelle domeniche quasi tutti i negozianti locali si servono dell'opera dei salariati violando così impunemente il decreto prefettizio? Perchè i funzionari non sentono il sacrosanto dovere di farlo rispettare?

Gli uomini così detti d'ordine, gridano al sovversivismo che pervade le masse; strillano ad ogni occasione i tribuni che illudono il popolo con irrealizzabili miraggi, ma non s'accorgono, come essi stessi alimentino questa propaganda dannosa, violando per proprio tornaconto le leggi, o insegnando così al popolo il dispregio, la inosservanza alle disposizioni delle stesse.

Via, come volete che il popolo abbia fede nei provvedimenti legislativi, se a non osservarli sono primi i funzionari e gli uomini d'ordine?

Signor Prefetto, quando Lei non è in grado di far rispettare una sua ordinanza, non è più serio e decoroso ritirarla?

S. DANIELE — *Preg. Sig. Direttore* — Scusi se rubo un posticino al suo reputato giornale; siccome però sono assiduo lettore del *Paese* ed ho riscontrato che il periodico da Lei ottimamente diretto, ha seguito con simpatia e favore la tanta dibattuta questione del *riposo festivo*, così mi lusingo che Ella vorrà accogliere queste quattro righe.

Come Le sarà noto, qui in S. Daniele, il Prefetto, contrariamente a quanto ha deciso per Tarcento, Udine, Tricesimo e Cividale, ha autorizzato l'apertura dei negozi nelle domeniche a mente dell'art. 7, col concorso dei salariati, cui spetta per legge il compenso di turno.

Ora, a parte che la concessione dei turni al personale salariato, qui è un obbligo assai poco osservato, a motivo della nessuna vigilanza esercitata da parte degli agenti di polizia giudiziaria che ne hanno dalla legge il preciso dovere, sta di fatto che anche nelle *domeniche l'orario di chiusura* dei negozi qui non è osservato; per modo che chi, come il sottoscritto, rispetta la legge, chiude a mezzogiorno, chi un quarto d'ora dopo, chi mezzora e via via.

Pertanto io mi permetto di chiedere: è ciò permesso?

Dalla legge, no; che fa assoluto obbligo di chiudere a mezzodì. E allora perchè i funzionari, cui è demandata la sorveglianza sull'applicazione della legge, non si fanno vivi a farla rispettare? E' o non è legge dello Stato?

Il sottoscritto ossequiente alla legge, chiude puntualmente a mezzodì e perchè non debbono essere obbligati a chiudere anche gli altri negozianti?

Avviso a chi tocca.

Scusi sig. Direttore del disturbo e m'abbia sempre per il suo obbl.mo

(segue la firma)

Gamba fratturata - Assemblea deserta - Patronato Scolastico - Un sopraluogo - Albero di Natale - Natalizio della Regina - I fornaciai emigranti

CIVIDALE, 20. — L'altro giorno, nella località Barbetta, nei pressi di Cividale, il vetturale Varmo Antonio d'anni 45, si fratturò, accidentalmente, una gamba sotto un pesante veicolo. Il poverino ne avrà per due mesi.

× L'altra sera, che dovevasi approvare il nuovo Statuto della società Negozianti ed Esercenti, l'assemblea non era in numero legale, per cui venne rimessa.

× Sono aperte le inscrizioni al Patronato Scolastico

Col 9 dicembre p. v. avrà principio la refezione scolastica.

× Oggi, la Commissione dei tre, nominata dal Consiglio Comunale, nell'ultima sua seduta, per gli studi dell'acquedotto, con derivazione dalle sorgenti del Pojana, fece il primo sopraluogo.

× L'albero di Natale per i bimbi del Giardino Infantile verrà allestito in Teatro per la sera del 25 dicembre.

× I pubblici edifici erano oggi imbandierati per il natalizio di S. M.

× Domenica 22 alle 2 pom. si terrà nella sala della trattoria all'Abbondanza una riunione di fornaciai emigranti, promossa dal signor Augusto Vattuolo, alla quale interverrà anche il dott. Ernesto Piemonte, direttore dell'importante segretariato d'emigrazione di Udine.

Disgrazia evitata

CASARSA, 20. — Oggi verso le 3 del pomeriggio, un cavallo attaccato a un biroccino da campagna passò fulmineamente lungo la via principale del paese, trascinando nella pazza fuga una vecchia e una fanciulla che si trovavano sulla carretta. Fu un vero miracolo se non successero disgrazie, tanto più che al principio del paese, la strada era semi occupata da un carro tirato da due buoi, che spaventatisi alla loro volta si diedero alla fuga. Il cavallo fu arrestato circa mezzo chilometro fuori del paese.

Bicicletta involata

FAGAGNA — L'altra sera alle sette e mezzo circa il viaggiatore della Comp. Singer sig. D'Antoni Giordano lasciava la propria bicicletta nuova fuori del caffè Baschera, entrandovi per poco tempo.

Immaginatevi la sua meraviglia quando all'uscire non la trovò più.

Del ladro non si sa nulla, però si sospetta su una grossa compagnia di zingari che in quella notte pernottò in paese.

La bicicletta esce munita di targhetta di fanale, e portava una grande valigia contenente un' infinità di accessori per macchine Singer da cucire.

Il danno subito dal D'Antoni ammonta circa a lire 275.

Mercato bovino

CASIACCO, 22 — Lunedì 23 c. m. avrà luogo il II mercato autunnale in Casiacco. Speriamo ed a ragione in un notevole concorso. I nostri piccoli possidenti cominciano a capire l'opportunità ed il vantaggio di poter trattare *direttamente i propri affari senza* bisogno del tramite di quella torma di mercanti di animali i quali guadagnano oltre un terzo del valore dell'animale ed appunto per tale ragione combattono il mercato. In caso di cattivo tempo verrà rimandato al lunedì successivo.

Un appicato sotto un ponte

NIMIS — Ieri nel pomeriggio sulla strada che da Tarcento conduce a Nimis attraversando il torrente Torre venne fatta una macabra scoperta. Sotto un ponte puntellato da armature in legno penzolava il cadavere d'un appicato.

Avvertiti si recarono sul luogo i carabinieri di Tarcento e il dott. Montegnacco, che procedettero alla rimozione del cadavere ed alla sua perquisizione.

La morte dell'appicato — che dimostra circa 40 anni — risale a due giorni.

Decesso

PAULARO 21 — Stamane alle ore 1 cessava di vivere a 60 anni, il signor Clama Lazzaro.

La notizia venne appresa in paese con vivo rincrescimento, poichè il *defunto per le sue qualità di mente e* di cuore era ben voluto.

Egli coprì degnamente molte cariche pubbliche.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Le feste di domani a Tricesimo

Ecco il programma dei grandiosi festeggiamenti che avranno luogo domani:

Ore 10. Apertura della pesca di beneficenza con splendidi e ricchi doni.

Ore 11. Ricevimento delle Autorità e Società consorelle nel palazzo scolastico.

12. Banchetto sociale all'Albergo Boschetti.

Ore 13. Concerto della Banda di Tricesimo in Piazza Umberto I.

Ore 14. Corteo delle società intervenute, diretto alla volta del teatro Angeli e preceduto dalle Bande di Gemona e di Tricesimo.

Ore 14 1/2 Battesimo del nuovo labaro nella sala teatrale; quindi conferenza, dell'avv. Capellani cav. uff. Pietro sulla Cassa Nazionale di previdenza.

Ore 15 1/2 Concerto in Piazza Maggiore della distinta Banda della *Società Operaia di Gemona, che con gentile sentimento di fratellanza* interviene a rendere più significante la festa.

Ore 17. Ballo popolare.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Il Consiglio Comunale

è convocato in seduta per il 30 corr. per esaurire l'ordine del giorno della precedente seduta.

Pel Palazzo degli Uffici

Ieri in Municipio s'è riunita la Commissione eletta dal Consiglio Comunale per il Palazzo degli Uffici.

Il Sindaco presentò alla Commissione lo studio preliminare recentemente inviato dall'on. D'Aronco. La Commissione prese opportuni accordi in riguardo all'incarico da commettersi all'illustre architetto pel progetto definitivo.

Contro il disservizio ferroviario

L'odierno comizio

Ricordiamo che oggi alle ore 14 avrà luogo l'*annunciato comizio contro* il disservizio ferroviario. La riunione protesta, a cui hanno aderito varie notabilità cittadine, e quasi tutti gli industriali e i commercianti, si terrà nella sala del Commercio al piano terra del caffè Commercianti in via Manin.

L'Associazione promotrice rivolge caloroso invito a tutti i commercianti perchè vogliano intervenire alla riunione. Anche coloro che, per disguido postale o per altre ragioni indipendenti dalla volontà dell'Associazione, non avessero ricevuto invito, sono pregati di partecipare al comizio.

L'adesione della Giunta

La nostra Giunta Comunale nella seduta di ieri ha pur aderito con il seguente ordine del giorno:

«Constatato con soddisfazione che l'associazione degli industriali e commercianti del Friuli appoggia ed asseconda l'iniziativa della Camera di Commercio e dell'amministrazione comunale perchè sia posto sollecito riparo all'attuale lamentato disservizio ferroviario;

delibera di far plauso alla nuova forza che si aggiunge al raggiungimento dello scopo».

L'apertura della Scuola Popolare Superiore

La Commissione direttiva della Scuola popolare superiore ha concretato una parte del programma per i corsi serali di quest' anno, per i quali si aprono le iscrizioni a principiare da oggi.

I corsi saranno serali, dalle ore 20 alle 21 e dalle 21 alle 22, e avranno luogo nei giorni di lunedì e venerdì per la lingua tedesca (prof. De Carina); martedì e sabato per la lingua francese (prof. E. Rivoire); martedì, giovedì e sabato per la stenografia (I. Caselotti); lunedì, mercoledì e venerdì per la dattilografia (A. De Poli).

La tassa d'iscrizione ai corsi di lingua tedesca e francese è di L. 5; a quelli di stenografia di L. 3 e a quelli di dattilografia di L. 2.

I corsi potranno essere frequentati da alunni da ambo i sessi e avranno principio coi primi di dicembre p. v.

Le iscrizioni resteranno aperte a tutto il 30 corr.

Gita d' istruzione a Venezia

La Commissione Direttiva della Scuola Popolare Superiore avverte che è indetta una gita d'istruzione a Venezia, da farsi durante la futura Esposizione di Belle Arti e possibilmente nel maggio 1909.

Alla gita potranno prendere parte tutti coloro che, avendo compiuto l'età di 16 anni, versino la tassa d'iscrizione che varierà da un minimo di L. 20 a un massimo di L. 25.

Tale somma potrà essere versata in una sol volta o anche a piccole rate. A partire dal 20 corr. il bidello del R. Istituto Tecnico è incaricato di ricevere le adesioni nonchè i versamenti totali o parziali della tassa d'iscrizione alla gita.

Qualora il numero degli aderenti sia minore di 25 la gita non potrà aver luogo, mentre, nel caso che tal numero sia eccessivo sarà data la preferenza ai frequentatori della scuola.

La Direzione della Scuola si riserva di pubblicare in seguito un particolareggiato programma della gita.

Commissione d'Assistenza e Beneficenza Pubblica

(Seduta 20 novembre 1908)

Affari approvati. — Udine — Legato Bartolini. Bilancio 1909.

Buttrio — *Congr. di Carità. Storno* fondi.

Resiutta — Congr. di car. Statuti, organico.

Latisana — Congr. di car. Acquisto rendita.

Cividale — Congr. di car. Oblazione di L. 100.

Codroipo — Congr. di car. Pagato *fitti storno fondi.*

S. Daniele — Congr. di carità. Aumento stipendio al personale.

Cordenons — Casa di ricovero, affittanza.

Cividale — Giardino infantile. Accettazione dono e acquisto rendita.

Zoppola — Autorizzazione ad accettare somme e tacitazione di crediti.

Remanzacco — Congr. di car. Bilancio 1909.

Fanna, S. Michele al Tagl., Porpetto, Sedegliano, Rigolato, Pozzuolo, Bicinicco, S. Giov. Manzano, S. Maria la Longa, Fagagna, Mortegliano — Idem.

Mortegliano — Asilo infantile. Bilancio 1909.

Corno Rosazzo — Legati piani. Bilancio 1909.

Tarcento — Opera Pia Coraniz. Bilancio 1909.

Prato di Pordenone — Congr. di car. e Pio Ist. Misani. Bilancio 1909.

Pordenone — Ospedale Civile. Bilancio 1909.

Decisioni varie. — Udine — Istituto Renati. Uscita minorenni. Prende notizia.

Tolmezzo — Congr. di car. Accettazione elargizione Grassi Giordani. Esprime parere favorevole.

Zoppola — Congr. di car. Statuto organico. Bilancio 1909.

Varmo, Buttrio, S. Quirino, Ovaro — Congr. di carità. Statuto organico. Bilancio 1909.

Gemona — *Contratto affranco Vidoni*. Prende notizia.

Rinvii. — Udine — Fondaz. Alessio. Rimborso spese per i lavori eseguiti.

S. Vito al Tagl. — Istituto Falcon Vicel; lavori di completamento.

Pordenone — Monte di Pietà. Statuto organico.

Latisana — Ospedale Civico. Contratti.

E l'Uccellis?

Sotto questo titolo la *Patria* scrive:

«La riapertura della Camera è prossima.... e non lontana la sua chiusura definitiva. Si vorrà perdere anche questo scorcio di legislatura senza risolvere il problema ormai lungo della nazionalizzazione dell'Uccellis?...

«Vengano le difficoltà, ora, dal Comune o dalla Provincia (non potremmo dirlo) a noi sembra una grande responsabilità si assumerebbero verso il paese coloro che fossero la causa del ritardo».

Le preoccupazioni della *Patria* possono essere fondate o no, ma è un fatto che ha torto marcio quando lascia adito al sospetto che il ritardo possa dipendere da difficoltà frapposte dagli enti locali.

Non occorre che noi ricordiamo che, il Comune, dopo laboriose trattative, dalle quali non era lecito prescindere, data la gravità della *questione*, accettò integralmente le proposte governative.

Anche la Provincia — malgrado alcune riserve non certo atte a facilitare la risoluzione del problema - accettò le dette proposte.

Ora dunque la nazionalizzazione dell'Uccellis non dipende più dagli enti locali, ma *esclusivamente dal Governo*.

E' noto che il progetto di nazionalizzazione è stato trattato dal Consiglio dei ministri, come pure è noto che non è stato portato nel luglio scorso in Parlamento per «convenienze parlamentari».

Il Governo ora ha dato affidamenti di portare la questione alla Camera *alla sua prossima* riapertura, e sappiamo che il nostro Comune non ha mancato di fare sollecitazioni ufficiali ed ufficiose.

La seduta di ieri alla Camera di Commercio

Come abbiamo annunciato, ieri alla Camera di Commercio ebbe luogo l'annunciata seduta.

Sui vari argomenti posti all'ordine del giorno, si svolsero animate discussioni, cui parteciparono molti consiglieri.

Più sotto pubblichiamo le comunicazioni della presidenza.

Ci limiteremo qui ad accennare che al II.o oggetto, «proposta dei consiglieri» dietro proposta di Galvani, il Consiglio si associò all'augurio del «Touring Club» per la riduzione della tassa sulle biciclette che dovrebbe esser ridotta da L. 10 a L. 5.

Pico si occupò della Scuola d'Arti e mestieri. Poichè la Camera sovvenziona la Scuola, è bene approfondire le critiche che si muovono a quell' istituto.

Polese propone che la Camera di Commercio si faccia iniziatrice di una riunione della deputazione provinciale, dei sindaci dei capoluoghi, a Venezia per un comizio di protesta contro il disservizio ferroviario.

Pico ricorda che il Comizio di Venezia tenutosi tre anni fa non dette alcun risultato, malgrado il vibrato ordine del giorno che ne uscì; occorrebbe, per scuotere il Ministro, una protesta nazionale!

All'oggetto IV. venne votato il seguente ordine del giorno:

«La Camera delibera di promuovere di concerto col governo e cogli enti locali interessati la formazione di un comitato provvisorio con l'incarico di *bandire* un congresso delle Scuole di disegno e d'arte applicata esistenti nella provincia di Udine.

Il Comitato tenendo presente la discussione del Congresso lombardo studia e formula concrete proposte da sottoporre al voto del Congresso friulano per il coordinamento delle scuole mercè l'istituzione di una federazione *o di consorzi.*»

Viene anche votato un ordine del giorno contro la tassa di ricchezza mobile sul sopraprezzo delle azioni, seguendo l'esempio di una recente riunione di industriali milanesi.

A rappresentanti nel Consiglio superiore del Lavoro vennero nominati i sigg. comm. Vetuilio e La Farina.

A *rappresentanti della Camera* del Consiglio direttivo della scuola di contabilità medica fu nominato il sig. rag. Girolamo Muzzatti; sulla scuola d'arte applicata di Ampezzo, geometra Eugenio Picotti di Forgaria, De Nardo geom. Giuseppe di Gemona, Ugo De Carli di Maniago, geom. Angelo Michelutti di Moggio, perito Giuseppe Nais di Osoppo, Leoncini Italico di Ovaro, Sartogo rag. Melchiorre di Palmanova, Ernesto Rest di Paluzza, Matteo Brunetti, di Prato Carnico, Polesi Damiano di Sacile, Lacchin cav. Giuseppe di S. Giorgio di Nogaro, Ugo Foghini di Spilimbergo, ing. Giulio De Rosa, di S. Vito al Tagliamento, Bragadin Alessandro di Sutrio, Moro Alviso di Tricesimo, Teodoro De Luca.

Comunicazioni della Presidenza

1. *Disservizio ferroviario* — Alla fine di ottobre il presidente conferì con Sua Ecc.za il Ministro dei lavori pubblici e gli presentò un memoriale in cui era posto in evidenza il danno derivante dalla deplorevole lentezza dei lavori d'ampliamento della stazione di Udine e dal con[illegible]

guente ingombro, aggravato anche dalla sosta del bestiame per la visita doganale, che potrebbe essere effettuata al confine e il danno prodotto dalla angustia del magazzino della grande velocità, dalla deficenza dei carri in parecchie stazioni del Friuli, dalla frequenza dei furti, ecc. Nel memoriale accennavasi pure al fatto che qualche importante Stazione delle linee friulane manca di biglietti d'andata e ritorno pei paesi coi quali si trova in continui rapporti.

Il Ministro Bertolini si riservava di rispondere punto per punto e prometteva di provvedere nel miglior modo possibile.

Aggravatesi intanto le condizioni del servizio, il presidente, assieme all'on. Sindaco di Udine, spediva il 10 novembre a S. E. il Ministro Bertolini il telegramma seguente:

«Disservizio stazione Udine è arrivato al colmo. Ritardo enorme ampliamento locali e sistemazione binari, accentramento questa dogana operazioni bestiami e merci che potrebbesi effettuare confine, concorrono aumentare ingombro. Preghiamo vivamente sollecitare esecuzione lavori in corso e progettati e frattanto ordinare costruzioni provvisorie, sistemare servizi locali». *(Continua)*

Società Operaia Generale

Riassumiamo una lunga e dettagliata relazione sulla seduta di ieri sera al Consiglio della Società Operaia:

Dopo lunga discussione si tolse il sussidio alla Camera del lavoro per la ritardata convocazione dell'Assemblea; si elevò il sussidio alla Scuola Popolare da Lire 100 a 200; con lievi modificazioni il Bilancio Preventivo venne approvato; venne nominata una Commissione d'inchiesta costituita dei signori avv. Cosattini, L. Pignat e V. Mattioni sull'andamento della Scuola d'Arti e Mestieri; di iniziare pratiche con la Banca Cooperativa, Banca di Udine ed altre per ottenere un tasso di interesse superiore all'attuale sul capitale sociale; vennero delegati a rappresentare la Società alla festa operaia di domani a Tricesimo i consiglieri A. Tonini e S. Savio.

Altri argomenti vennero trattati, ma non possiamo occuparcene per deficienza di spazio.

La gravissima disgrazia
DI VAT

Nel pomeriggio di ieri avvenne nella fabbrica di mobili in ferro della ditta Menini un grave infortunio sul lavoro.

Vittima ne fu l'operaio diciassettenne Cozzi Licurgo di Vat.

Il giovine doveva collocare una cinghia di trasmissione alla ruota motrice mentre questa era in moto.

L'operazione era difficile e richiedeva perciò tutta l'attenzione e la perizia, perchè le macchine in moto sono mostri ciechi i quali afferrano senza pietà e stritolano.

Mentre il povero Cozzi attendeva al suo pericoloso lavoro, non si sa per quale circostanza particolare, ebbe investito un braccio, in maniera che questo fu tratto, dalla forza irresistibile con la quale ruota e chinchia giravano, tra di esse.

Il disgraziato gettò un urlo terribile, che fu udito da tutti gli operai dello stabilimento i quali accorsero e veduto di che si trattava fermarono immantinente la macchina.

Il Cozzi era semi svenuto dal dolore. Collocato su una carrozza mentre si lamentava in modo da far pietà, fu trasportato al nostro Ospedale civile.

Qui fu accolto d'urgenza ed ebbe le prime medicature dal medico di servizio dottor Marzuttini il quale constatò che il povero giovine aveva le ossa del braccio fratturate e la falangetta del dito anulare addirittura asportata.

Riservato il giudizio per la conservazione dell'arto, il Cozzi fu dichiarato guaribile in due mesi.

Il nuovo vescovo di Belluno — Come è, noto, versando il conte mons. Francesco Cherubini, vescovo di Belluno, in tristi condizioni di salute, venne nominato suo coadiutore mons. Foschiani, parroco di Manzano in quel di Udine.

La elevazione di un parroco alla dignità episcopale non è un fatto solito ad avvenire tutti i giorni e perciò il conferimento di tale titolo vorrebbe dire che mons. Foschiani ha reso notevoli servizi alla chiesa ed è beneviso nelle alte sfere ecclesiastiche.

In un secolo si contano solo quattro parroci i quali vennero innalzati alla dignità del vescovado e sono mons. Ciani, Fontanini, Cappellari ed il presente Foschiani.

Per il rispetto della legge — Il fornaio Del Zotto Giulio di Godia fu sorpreso stamane alle 3 a far lavorare nel suo forno alcuni operai.

Venne dichiarato in contravvenzione.

La Commissione di sorveglianza del Tram Udine-S.Daniele — L'altro ieri si riunì ad Udine la Commissione di sorveglianza dei Comuni attraverso i quali passa il tram Udine-San Daniele.

In detta riunione vennero partecipati i reclami e le osservazioni agli orari invernali e si inviò un invito alla Società Veneta perchè voglia riformare l'orario del tram nell'interesse del commercio e dei viaggiatori.

Ricreatorio Popolare "Carlo Facci" Ecco l'orario programma fissato per domenica 22 corrente.

Ore 1 1\|2-2 Ingresso.

Ore 2 1\|2-3 1\|2 Lezioni di musica canto e recitazione.

Ore 3 1\|2 Giuoco ai birilli ed alle boccie — Tiro al Flobert.

Gli odierni mercati

In piazza Venerio. — Pere da 16 a 26; pomi da 10 a 35; castagne da 7 a 15; uva da 30 a 37; noci da 45 a 50; patate da 7 a 8; marroni 18.

In piazza dei grani — Frumento da 21.10 a 21.50; segala da 15.50 a 15.60; granoturco vecchio da 13.00 a 13.25; nuovo da 11.00 a 11.25; cinquantino da 9.60 a 9.50; sorgorosso da 6.50 a 7.

Spettacoli pubblici
Teatro Sociale
"Madama Butterfly"

Questa sera quarta rappresentazione dell'opera «Madama Butterfly».

Domani quinta rappresentazione.

Circo Equestre Simili

Questa sera alle ore 8 1\|2 spettacolo nuovo e vario di atletismo, d'equilibrio e di acrobatica con intermezzi musicali e farsa finale.

Cinematografo Edison
(Via Belloni)

Programma per i giorni di Sabato e Domenica:

Parte 1. «*L'isola d'Helda*» ed i suoi abitanti, splendida e lunghissima proiezione dal vero. Interessante.

Parte 2. «La caduta del Parsipal» dal vero.

Parte 3. «Sorelle rivali» dramma commovente, pieno di scene emozionanti.

Parte 4. «Lettera amorosa» comica.

PROGRAMMA musicale da eseguirsi domenica 22 novembre in piazza V. E. dalle ore 16 alle 16.30:

Marcia «I Ginnasti Udinesi a Piacenza» Barei — Pantomina «Il Cid» — Melodia «Ave Maria» Gounod — Prologo «I Pagliacci» Leoncavallo — Fantasia «Sieba» Marengo — Polka «Sempre Galante» Strauss.

CALEIDOSCOPIO
L'onomastico

21 novembre. La Madonna della Salute.

22 novembre. S. Cecilia, patrona degli organisti e dei suonatori in genere.

Effemeride storica friulana

Lis cidulis — 21 novembre 1400 — Il 21 novembre 1400, di domenica, a Cividale si retribuisce mastro *Francesch dello Glemonaso* per fuochi speciali in quarto Bressana (Porta Bressana). Ritiensi si trattasse di festa delle *cidulis* o *scaletis* che pure ha dato soggetto ad un bellissimo racconto della nostra scrittrice friulana Caterina Percotto.

In certi giorni, e più specialmente la vigilia della sagra del paese, i giovanotti salgono in qualche poggio, sgombro d'alberi sul davanti, a sopraccapo d'un dirupo o di una falda a forte pendio. Quivi arde un bel fuoco, vi si accerchiano allato, altri ad allestire gli schioppi o mortaretti, altri, per averle pronte sottomano all'occorrenza, dispongono *lis cidulis* sulle brace. Non le sono altro che scheggie di faggio e riquadrate rozzamente con l'ascia a foggia di piramide molto schiacciate, sottili sul margine, traforate nel centro e ad una estremità.

Via via che si ha a gettarle, s'infila una verga, o la bacchetta di ferro d'un archibugio con che le ritirano dal fuoco, le arrotano in molinello attorno la testa, poi le scaraventano di forza. Talora se ne rende lo slancio più gagliardo sbattendole su un pezzo d'asse inclinato a mo' di trampolino, che le fa rimbalzare ben alto, indi ricascano descrivendo lente lente un grande arco. Chi non lo sa potrebbe scambiare quei getti infuocati per pioggia di stelle. Si accompagna la lanciata d'ogni *cidule* coll'annunzio sacramentale: *Oh che la vadi cheste cidule a la zovine Mariutte fie di Sior Toni Buril* e così ognuno può immaginare altri annunzi del genere.

Soliti vandalismi. — 22 novembre 1309 — I signori di Zuccola osteggiando i Cividalesi abbruciarono la vita di Togliano oltre quella di Rubignacco.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Stamane alle 1 ant. cessava di vivere

CLAMA LAZZARO

d'anni 60

La vedova Luigia Clama-De Toni, i figli Daniele e Giacomina, le sorelle Luigia e Angela, ne danno addoloratissimi il triste annuncio ai parenti ed amici, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Paularo, 21 novembre 1908.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 10 ant.

La presente serve quale partecipazione personale.

MUNICIPIO DI VENZONE

A tutto 30 novembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune. Stipendio annuo L. 1800 lorde.

Documenti di rito. Obbligo da parte dell'eletto, assumendo il servizio, di accettare il relativo regolamento di prossima approvazione.

Venzone, il 15 novembre 1908.

Il Sindaco
Orgnani Martina Giuseppe

AVVISO

A datare dal 21 novembre, per comodità del pubblico e specialmente per gli operai, verrà istituito un servizio di corriera a cavalli di andata e ritorno da **Porta Venezia a S. Caterina**, con sei corse giornaliere (andata e ritorno), ma limitamente ai giorni di *Martedì, Giovedì, Sabato* e *Domenica* d'ogni settimana.

ORARIO

Partenza da *Porta Venezia*
Mattina: ore 7 — 9 — 11.
Pomeriggio: ore 1 — 3 — 6.30.
Prezzo per ogni corsa Cent. **10.**

L'assuntore del servizio
Luigi Cuttini
macellaio in Santa Caterina

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1). 13.11 — 9.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 22.08 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 5.20 — O. 7.43 — O. 10.7 — 15.30 — D. 17.5 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — .51 — 12.55 — 16.07 18.57 — 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 (1) — 9.48 18.9 — 21.46.
1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 11.35. 15.10, 18.46.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.07, 16.42, 20.17.
Partenze da S. Daniele: 6.55, 10.59, 13.56, 17.15.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.24, 12.30, 15 07, 18.44.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 20 Novembre 1906

Rendita 3.75 0/0 netto	104.10
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	103.14
Rendita 3 0/0	70.50
AZIONI	
Banca d'Italia	1275.25
Ferrovie Meridionali	672.50
Ferrovie Mediterranee	395.75
Società Veneta	—.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterrane 4 0/0	—.—
» Italiane 3 0/0	—.—
Credito com. e prov. 3 3/4 0/0	—.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	—.—
» Cassa R., Milano 4 0/0	—.—
» Cassa R., Milano 5 0/0	—.—
» Istit. Ital., Roma 4 0/0	—.—
» idem 4 1/2 0/0	—.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.10
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	122.89
Austria (corone)	104.91
Pietroburgo (rubli)	263.41
Rumania (lei)	96.—
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.75